

Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

gamma.r.4.24

ARRIGHI , GIOVANNI BATTISTA
SPADA, VALERIO

Ioannes Baptista Arrighius anno propemodum integro
Valerio Spada scriptore omnium huiusce temporis
excellentissimus eruditus scripsit aetatis suae 15.,
salutis vero 1674. [Lettere con capilettera calligrafici]

Dalla collezione Càmpori, donata al Comune di Modena e conservata presso la BEU.
Valerio Spada (Colle di Val d'Elsa 1613-1688) - Fu un celeberrimo calligrafo, ma
anche un abile disegnatore e intagliatore in rame con bulino, e acquaforte. Si affermò
come come disegnatore e scenografo di corte

(http://www.antiquarius-sb.com/Details_c.asp?ID=11068)

Ms., 1674

Img: BEU, 2013

7. R. 4, 24



Ioannes Bapta: Krizghi;

anno propemodum integra

a Malezio Spada Scriptore

omnium huiusce temporis excellentiss; eruditus,

scripsit anno ætatis suæ XV,

salutis vero

M DCLXXIV

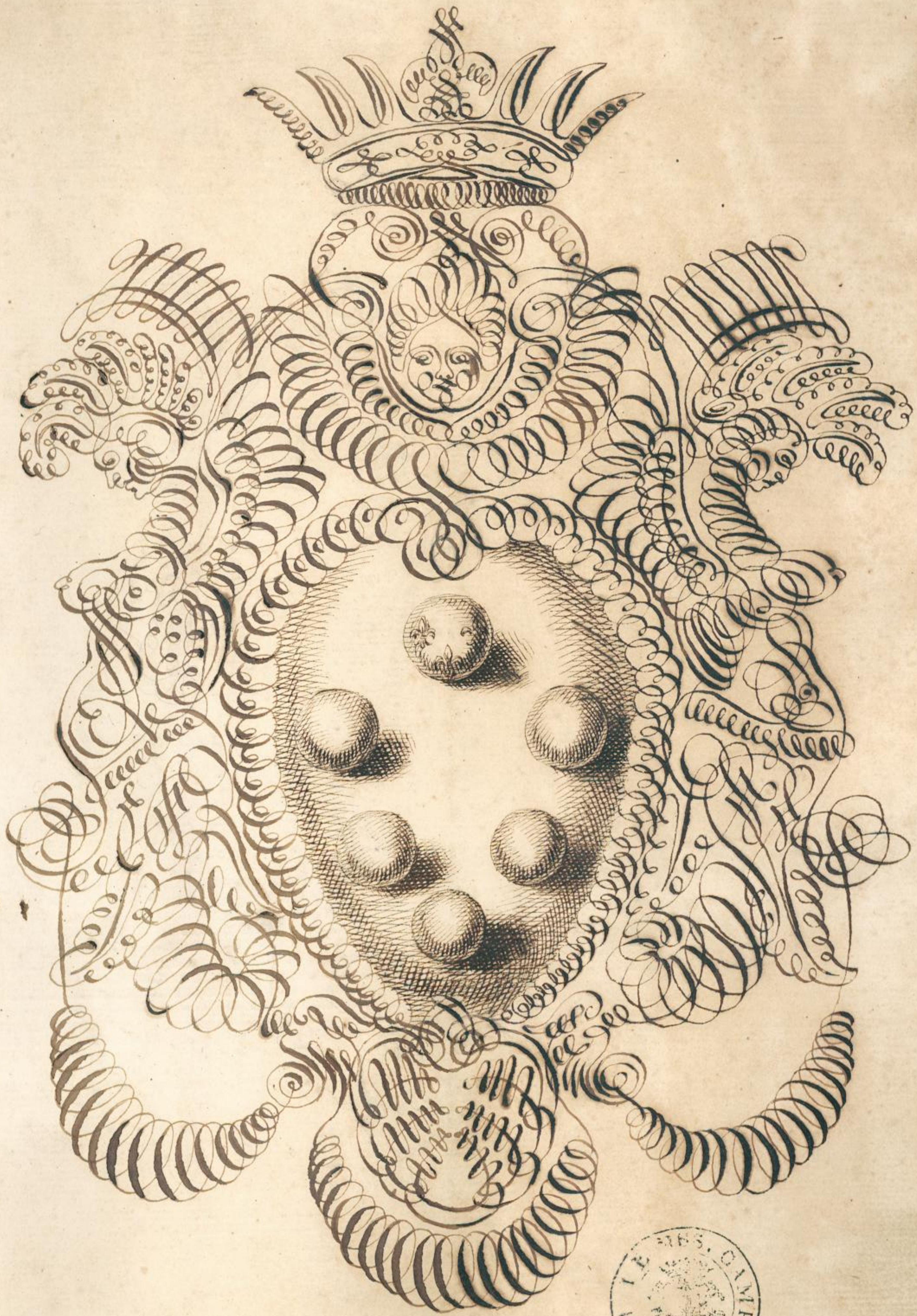


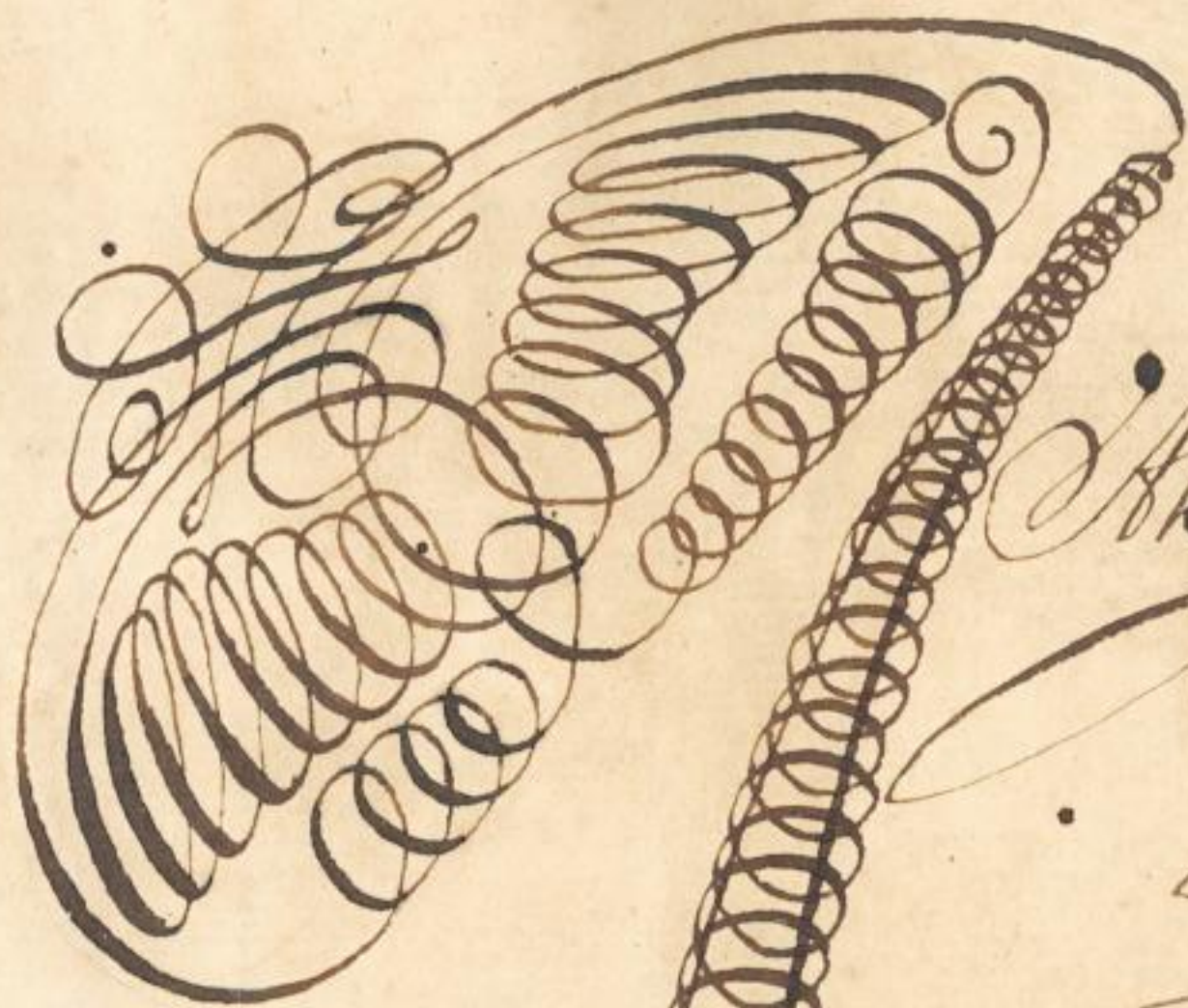
APV
773

y. R. 4. 24.
App. 773



I





M. Sig. Giovanni Zaranton
Mio Sig. Dono Sing^{mo}



Fliggendosi in cert'
huomo d'esser nato igno-
bile, fu' in questo modo con-
solato da un sauo personaggio; L'ignobiltà del San-
que non poter troncar la radice della uera gloria, ben-
che profondamente la seppellisca, e quantunqz tardi
apparisca più gagliarda però sempre risurge la fortex-
za che si mostra nel conseruare la pudicizia, non esser in-
ferior alla militare. Douersi donare sol' p. giouar altrui
e non p. riceuer il contraccambio, cosa oggi di spaticata da
mal creati donne. Altro balascio p. fretta, e con reuerita
cordialment' le prego prosperità, e contentell' e lo spada





Al Molto R. D. Sig. Rone. G. S.
Il Re. spa. D. no. Varoni. M. Conu.

S. Croce
Firenze



isogna effettivamente dire,
che ciascheduno ha consigli ppil
compagno, e non per se. E' gran pena
sentir una contrarietà di fortuna, e maggiore quando non si
può rimediare, ma assai maggiore quando porta rimedio, e quel
che può non vuole, e quel che vuole non può rimediare.
Non e' pena che dia maggior pena, quanto si dilunga la
speranza di quello che spera il cuore. Quella cosa si può
dir esser ben donata, la quale e' donata senz'interesse, pp
che colui che dona con speranza d'auere, tal dono non si può
chiamar beneficio, ma ben usura. Alro b. d. l'ascio pp fretta,
e con reuerenza cordialmente le prego prosperità & lo Spada





Al. Gio. de' Signori. Leone Colonna
G. de' Signori de' Min. Conu.

S. Croce (Firenze)

Quando si una puerca femmina,
per che il suo Consorti era morto in
peccati, gli fu detto; Questa non e'
stata colpa della natura o della fortuna, ma di lui pro-
pria, soggiungendo, e chi lo sbinse al peccare? chi gli
vietò che con le lacrime i suoi peccati non lauasse? Chi
gli ha impedito la dovuta penitenza? non e' lo spirito li-
bero sino all'estremo di nostra vita? Qual e' la vita delle
donne, tal e' la fama loro. La virtù esser la perfetta radice
della uera gloria. Le materni lusinghe hanno spesso
uolto spento ne' propri figliuoli il seme della virtù, e fatti
riuscir contrarij alla speranza che d'essi si haueua.
Lo Spada scrisse l'anno 1674



Al Sig. Giulio Cesare
Muo. Sig. Leone G. S.

Marradi

imandato quel famosissimo
Imperatore Marco Aurelio
qual qualita' deve auere un Governatore, accio' sia benuto e
risputato pp. sauo? rispose; Che sia prudente pp. indouinare
q'sto che fa, sauo in che modo lo fa: Che sia discreto in ueder
quando lo fa, che sia giusto in guardar q'sto che fa, e che sia
paziente in emendar q'sto auera' fallito, e cio' non facendo il
gouerno sara' in pericolo, e la sua persona in brauaglio. Tutti
gli huomini viziosi del mondo pigliano ne' vizj qual che gusto
eccetto il misero auaro, qual senti' gran pena di quel che altri
possiedono, e non riceue gusto di q'sto che possiede. Lo Spada.



Al. M. S. Fig. mio. Leone. Off.
Al. Fig. au. Lazzero. Romariani

Parma



inalmente l'amicilia che son fondate nell'
utile, e nel diletto, sono fragili, e caduche più
di qualunque fragil' cosa. Lamentandosi una spa-
renti d'una prudente Dama, che da lei amata non fusse, le
disse, L'amore e' cosa molto generosa, poiche sol amandosi
vince, amatevi pp tanto con fede, e sarete da me parimenti
amati. L'auversita' esser madre della temperanza, fomen-
to di gloria, et eccitamento alla virtù. La medesima Fig.
Dama disse a' vno scolare, che con molta ansietà cercava di
adottorarsi; La virtù non auer bisogno di titoli, ne di di-
gnità, ma di se stessa esser contenta, e pp se stessa gloriosa-
mente viver. Altro balascio pp preta, e con creuerla cor-
dialmente, le prego prosperità e contentezza. Lo spada





Almo M^{re} Sig^{ro} Conte G^{ro}.
G^{ro} Sig^{ro} Mamanno Zauoli
Messina

Laziosamente fu risposto da una
Dama, alla domanda fattali, dond
auuenisse, che la natura aue sse po-
sto l'anima della Murena nella coda, e non nel
capo; Auer cio' fatto, accio' che asprendessimo di riporre
le cose care, doue minor pericolo di perderle scorgesse.
La medesima Dama disse, che si come l'Api non fanno
l'opere loro, salvo quando la comodita' del Cielo le inuita
cosi' douersi sempre aspettar l'occasione dell'operar,
e non mai precipitosamente porui. La medesima disse
si come la Pantera non e' di grato odore, salvo che alle
bestie: cosi' l'amor carnale non piace, salvo che all
persono' bestiali. Lo Spada scrisseua l'anno 1674





Allo M^o S^g Sig. m^o L. Zene G^o.

Il Sig. Furio Lambottari

Parma



Abbiamo per esperienza che il
Sole fa l'huomo nero, et il Lino
bianco: così vn opera medesima

ad altro gloria, et ad altri disonor suole apportare &
Gli ragionamenti quali noi facciamo, danno spesso chiaro
indizio qual sia l'animo nostro. Vedendo una prudente
Dama vna certa femmina Romana piena di molti virtù
ma disonesta, e baldanzosa fuor di misura, disse: E chi
ha posto sì generoso vino in sì puzzolente uaso? E tanta
la superbia umana, che più tosto s'elegge il comandar con
affanno, che l'ubbidir con riposo. Ricchezza, giouentù,
solitudine, e libertà, son 4 pestiferi morbi che dannano l'anima.
Lo spada.





M^{mo} Sig^{mo} Don. Col^{mo}
Sig^{mo} Lau Lorenzo Varianni

Perona

fanciulli giuocando periquotono le Perone co'
sarsi, ma quelle tocche non muouono da scherzo,
ma da douero: cosi' molti cose si fanno p^{er} trastullo,
e dalle quali pero' rouina ce ne risulta. Ina certa prudente
Sig^a auueua p^{er} costume di dire; Si come nella faccia offende piu
vn piccolo neo, che far non suole nel rimanenti del corpo ogni
gran cicatrice: cosi' ogni minimo difetto parer grandi nelle
gran donne, la vita delle quali e dall'altre considerata;
e p^{er} norma tenuta. Intendendo la medesima, che vna Sig^a
Lombarda uoleua scacciarne la sua famiglia p^{er} esser grassa
e cordeuole; disse; Deh p^{er} che non imita ella piu tosto i buoni mu-
sici, li quali non subitam^{te} tagliano, ne gettano le corde discor-
danti, ma a poco a poco or le restringono, sin che la riducono a
perfetto concento, et alla musicale armonia. & Lo Spada 1674



Al. Sig. Giannob. Manolliani
mio. Sig. e. Lione. Sing. ^{mo}

Mantova

Da Sig. Maria Loccolari prudente ^{ma}

Dama, era solita di chiamare la
vita perpetuamente tranquilla, il
mare morto. Se un font. e torbido, tutta

l'acqua che n' esce e di necessita' che torbida sia: cosi' l'animo nro.
e egli e corrotto da viziosi affetti, contamina cio' che se gli auvicina.
Molte cose agresti, e seluagge nascono ne' nostri campi, le q^{le} si
quantunq^{ue} di lor natura cattive sieno, esse sono pero' indizio di
fertile terreno: cosi' gli affetti dell'animo p^{er} se stessi cattivi,
fanno pero' testimonianza di non cattivo ingegno (se uis'aggiugnere
ga buona disciplina. Il' imbiachi non ritengono il cibo, e parimente
non si ritiene il commesso segreto, doue il vino ridonda.

Di Firenze 16 Lug^o 1674

Al. Sig. Maria Loccolari
mio. Sig. e. Lione. Sing. ^{mo}
D. Spada





M^{no} Sig^{mo} Sig^{mo} Zone^{mo}
Stia^{mo} Callamanno Zuccheroni

Parma

entre gli huomini si ricordano
d'esser forestieri, e di star in q^{sto}
mondo a prigion^e più modestamenti si portano, e con minor
molestia se ne partono: così q^{lli} che sanno che q^{sto} corpo
ci fu dato dalla natura p^{er} breue spazio di tempo, viuono
più temperatamente, e più uolentieri muoiono. La Luna
quanto è più vicina al Sole, tanto ha minor lume, e la donna
quanto più si auuicina al suo Consorte, tanto maggior digni-
tà consegue. Sicome l'eccellente artefice, non è in vna sol
materie eccellente: così la saggia donna in qualunq^z fortu-
na ottimamente si regge, e si gouerna. Lo Spada l'ctn 1674





Al Sig. Surado Vannodiani
mio Sig. Done Sing^{mo}

Vicenza



on mancano fiero, le quali
quantunque domati, nondi-
meno subitamente ritornano
alla natura fiera, così di rado ben si domano, e si cor-
reggono i vizj. Si come gli che non sanno nuotare, men-
tre uogliono souuenir quello, che è nell'acque, s'affogano
parimenti si sommergono, e più tosto nuotano, anzi che giu-
uino: così fanno gli amici, che nelle tribulazioni altro soc-
corso non ci pongono, che di lacrime, e sospiri. Le Sumache
sempre con esso loro portano le case: così alcuni hanno
a schifo le peregrinazioni, e sempre nelle proprie case
si ritengono. Altro balascio io fetta, e con reuerita
cordialmente le prego prosperità, e contentel rep. Spada.





Allo M^o e C^o Sig^o mio L^oone C^omo
Il Sig^o ~~Don~~ Francesco M^o dec Medici

firenze

Quando periculosa cosa l'esser perfettamente sano:
così quando le cose sono in gran prosperità, è gran
pericolo, che non ci sopraggiunga l'avversità. La Nave,
che ha ferma ancora può ripararsi in qualunque porto:
così l'animo nostro può in qualunque luogo tranquillarsi
vivere, purché dalla Ragione si lasci governare. Come
non sono di ugal vista le Cicale, e gli Sparvieri, ne ugal-
menti uolano l'Aquile e le Pernice: così non tutti gli animali
Ragionevoli ugualmente discorrono. Quelli, che salir non
possono sopra de' generosi cavalli per la loro debolezza, in-
segnangli a piegar le ginocchia: così gli stolti che si abbattano
a' maggiori potenti, e d'alto cuore, cercano abbassarle, e di de-
primerle. La temperanza esser meglio di perfettamente
godersi le cose dilettevoli. Lo Spada scriveva l'an 1674



Alma M^{re} Sig.^a Donna Elis
a M^{re} Suor Veronica Manzolli

S.^{sa} Chiara fiorenz^e


 arborisce semplicemente guerra l'
 inegualità. Non poter l'huomo esser e amico, e insieme
 mentr' adulatore. L'infermo mentr' espira, ei sempre spera.
 Non poter esser felice quel matrimonio, che tra disuguali si
 contrae. Dall'età acquistasi la prudenza. Dolce cosa è
 goder dell'altrui pazzia. Esper più di necessità l'amico,
 che non è il fuoco, ne l'acqua. Dall'aspetto nascer l'amore.
 Le Volpi uecchie non pigliarsi col sacco. Le buone arti e sper
 porti delle miserie. Cane affamato sprezzare il baston.
 La vita aspra esser più salubre uole, che la soaua. Dove
 l'oro fauella, ogni faconda lingua mutola diuiene. L'oro fa
 indizio dell'huomo, come la pietra Lidia lo fa conoscer.
 Lo Spada al'anno 1674. 



Al^{mo} Sig. mio. D^{no} Col. Sig. con.
Bardi Seg. di Guerra, e p^{no}. di Stato di S. S.



Firenze

deue

uanto si desiderare i fatti de' giouani
i consigli de' mediocri, e
i desiderij de' uecchi. La
fame esser ottimo condi-
mento delle viuande.

Felici sarebbono l'arti, se solo gli artefici di esse le giu-
dicassero. La felicità troua molti parenti, e niuno ne troua
la miseria. Felice e' colui, che nulla deue ad altri. Deuesi
sofferire, e non biasimare ciò che mutar non si può. La buona
fortuna uende gli huomini insolenti, et orgogliosi. Ni
huomini buoni fanno ogni cosa bene. L'amore, e' simile
al Coccodrillo, il quale fugge chi lo seguita, e seguita chi
lo fugge. L'onore e' quello che mantiene l'arti. L'inuidia
e' compagna del uantamento. Di Firenze 20 Lug. 1674



Al^{mo} Sig. mio. D^{no} Col. Sig. con.
Bardi Seg. di Guerra, e p^{no}. di Stato di S. S.

Il mo^{do} de
uo^{to} ser^uo oblig^{ato}
Galerio Spada



Al Molto M^{te} Sig^{ro} Don. m^o G.
Sig. Giannozzo Zalleroni



Parma

trovo, che'l fuoco, il Mare,
e la femmina, sono tre insopportabili mali. Il consiglio
de' savi sempre mal riesce. Vedendo una prudente Dama
un giouane di bellissimo corpo, e di bruttissimo animo, disse,
Ecco un coltello di piombo in un fodero d'auorio. In grandi
dardo e la necessita' a' mortali, che spesso costringe a far
q^{llo} che non si vorrebbe. Deuonsi dimandar le cose in-
giuste p^o ottener le giuste. Si come Apelle si soleua do-
lere quando alcun giorno trapassato fusse, che egli non
auere almeno tirato una linea: cosi' il Cristiano dolersi
deus, se giorno ueruno passa, che nella pietà Cristiana
profito non faccia. Non poter l'huomo essere amico,
et insieme mentr' adulator. Di Firenze 19. Lug. 1674



Al Molto M^{te} Sig^{ro} Don. m^o G.
Sig. Giannozzo Zalleroni
Valerio Spada

Alc. mo. Peno. Leg. mo. Lione. Off. mo.
Sig. card. Gabrielli. Leg. della Romagna.
1700

Ravenna

i come da or uolte si troua vna uena d'
 oro, o' d'argento, che un'altra non ue ne
 sia vicina: così niuna esser deue solita-
 ria, ma l'una con l'altra collegata. Nell'
 argento uiuo ogni cosa nuota, eccetto che l'oro, & l'oro
 uo solo si tira a se: così nel petto dell'auaro niuna cosa
 ui si ferma, eccetto che l'desio del guadagno, le lettere,
 la bontà e la pietà nuotano nella sommità del petto,
 e non scendono mai alle profonde parti di gesso. La
 medesima cosa diuersi specchi diuersamenti rappre-
 sentano, secondo la diuersa forma delli specchi: così
 una medesima opera diuersam. Si narra p. la uarietà de
 gli animi, e gesso che par grande a uno, pare all'altro piccolo.

Lo Spada



Al molto M^{re} & Sig^{ro} Don mis^{ro} S^{ro}.
Sig^{ro} Mariotto Forab^{ro} di Sellab^{ro}



bilissimo stimai sempre di raccogliere
quanto di bello sentij da' moderni intelletti,
souuiemmi auer sentito da vna prudentissima Sig^{ra}; cioe
finiti esser gli desiderj naturali, et infiniti esser q^{li}liche
dalla falsa opinion^e ci nascono. Ti uero animale esser
piu nemico all'huomo, che l'istesso huomo Non uoler
esser giudice fra due amici. Una cupidigia dall'altra
germoglia. La prospera fortuna stolici fa diuentar.
Colui ha tutto quello ch'ei vuole, il quale suo uolere q^{lo}
che gli basta. Altio balasciando in fretta e con reue-
rila cordialmenti le prego prosperita e contentell^o
L'ospada



Lettera Bastardella



VESTO carattere vien' intitolato Bastardo, per esser piu' rotondo del carattere Cancelleresco, e piu' staccato, come piu' citto di linnee' del Formatello, e d'aste con sue testine in conformita' del Cancelleresco, e non con filetti come l'Formatello: onde per ritenere qualche parte dell'uno, e dell'altro, per quest'effetto vien detto carattere Bastardo, qual'e utilissimo, poiche tra' caratteri in formazione di stampa s'opera piu' uelocemente de' gli altri, auuertendosi, che la distribuzione tra l'uno, e l'altro uerso sia per due altezze del medesimo carattere, e di grandezza d'aste, non piu' ne meno, che per la singhezza del proprio carattere, riservando altri ammicoli inuolce, & similmente la Cenerisco.

Di VS *Ma* Di Firenze 14. Ag^{to} 1674



Deuotiss^{mo} Ser^{mo} Oblig^{mo}
Galerio Spada

Carattere Formatello



AL carattere Bastardo a questo Formatello ha da esser questa differenza, cioè la pendenza delle linee verso la mano che scriue, e non tanta ritta, come nel carattere Bastardo, e d'aste con suoi filetti in cambio di testine, nel rimanente uà operato con l'istessa temperatura, e con due altezze di distanza tra l'vno, e l'altro uerso, e con l'altezza dell'aste quant'è la grandezza della propria lettera. Quest'altre parole sconcertate seruiranno per dimostrare tutti i dittonghi, e le-
gazioni necessarie, cioè Actum dictum ductum Cæli Terræ dixitque
& bonitas victum huiusmodi ægyptiorum Dominus qualitatib?
& huius quantitas propterea cunctarumq; Missiones dixitq; in
corde suo bonitas A genus vt functa est spectantibus Dominationib?
Lo Spada scriueua l' Anno.

M D C L X X I V





RA tutti i caratteri questo Anti-
cotondo e' l' piu' vago, auuertendo:
si di reggere in piedi tutte le linee
egualmente, come la medesima ro-
tondita' in tutti i corpi. La sua di-
stanza dall'vno, e l'altro verso per
vii' altezza e mezzo del suo proprio carattere, e quel-
la dall'vna, e l'altra lettera per due grossezze della
sua propria linea. Dimostrazione de' dittonghi, e
legazioni necessarie. Auctoritas actum duxitque
speraui victa est Coeli Terraeq; aegyptiorum & in
strenum bonitas & dixerunt spera assistens vixit.

Lo Spada scriueua l'Anno

M DCLXXIV

